

Indice

- p. 7 Introduzione
- 13 Scheda 1
Il concetto di musica
- 21 Scheda 2
La musica di tutti i giorni. Laboratori con le scuole
- 27 Scheda 3
La musica delle Quattro Province
- 37 Scheda 4
Il Cantamaggio e il saltarello marchigiani
- 45 Scheda 5
Il canto polivocale ligure
- 53 Scheda 6
La lira calabrese
- 61 Scheda 7
Il canto sociale del Nord Italia
- 69 Scheda 8
Il folk revival in Italia
- 77 Scheda 9
Le percussioni dell'Africa occidentale

p. 89	Scheda 10 <i>Un griot gambiano in Italia</i>
99	Scheda 11 <i>La musica migrante degli Oghene Damba</i>
109	Scheda 12 <i>Le danze in Africa</i>
117	Scheda 13 <i>Lo choro brasiliano</i>
125	Scheda 14 <i>La musica religiosa del Punjab</i>
135	Bibliografia e sitografia generali
141	Ringraziamenti

L'introduzione e le schede 1 e 6 sono di Fulvia Caruso; le schede 3 e 14 sono di Thea Tiramani; le schede 4 e 13 sono di Monica Serafini; le schede 5 e 11 sono di Gaiane Kevorkian; le schede 7 e 10 sono di Maurizio Corda; le schede 8 e 9 sono di Elisa Tartaglia; la scheda 2 è di Fulvia Caruso, Maurizio Corda e Monica Serafini; la scheda 10 è di Elisa Tartaglia e Gaiane Kevorkian.

Introduzione

In un mondo dai confini sempre più sfumati quale quello attuale, frutto della globalizzazione e della migrazione, la società contemporanea si trova a doversi confrontare in modo sempre più cogente con la diversità culturale. La schizofonia e lo sviluppo delle tecnologie di comunicazione di massa mettono a disposizione fenomeni sociali e prodotti culturali di ogni parte del mondo. Tuttavia, gli strumenti per orientarci in tutta questa offerta e nell'incontro concreto con l'altro sono ancora poco diffusi e sedimentati. Da questa scarsità di strumenti nascono irrigidimenti verso l'alterità e arroccamenti in un localismo spesso immaginario. Per sciogliere questi atteggiamenti, soprattutto nelle giovani generazioni, è necessario acquisire una prospettiva transculturale. In questo la musica, e nello specifico la prospettiva etnomusicologica, può contribuire in modo sostanziale alla comprensione della ricchezza e della bellezza della diversità dell'altro.

Non a caso le *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* del 2012 hanno come traguardo sia per la scuola primaria sia per la scuola secondaria di primo grado che gli alunni si confrontino con musiche appartenenti a generi e culture differenti. Con la convinzione che «mediante la funzione identitaria e interculturale la musica induce gli alunni a prendere coscienza della loro appartenenza a una tradizione culturale e nel contempo fornisce loro gli strumenti per la conoscenza, il confronto e il rispetto di altre tradizioni culturali e religiose»¹.

1. *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*

Da *Capre, flauti e re* di Serena Facci, la letteratura di didattica musicale si è aperta sempre più alla prospettiva antropologico-musicale, fornendo soprattutto strumenti concettuali per utilizzarla a scuola (la bibliografia di questo volume, pur non essendo esaustiva, ne fornisce ampio saggio). Tuttavia i manuali di scuola fanno fatica a recepire questo approccio, e solo raramente comprendono musiche del mondo.

Tra il 2015 e il 2017, nell'ambito di un più ampio progetto su musica e migrazione a Cremona, gli autori di questo libro hanno sperimentato diversi laboratori, coinvolgendo anche insegnanti di musica delle scuole medie della Provincia, cercando di costruire percorsi possibili per un'educazione musicale alla multiculturalità².

È da queste esperienze che è nata l'idea di realizzare un volume che potesse essere strumento per gli insegnanti di scuola, fornendo schede didattiche ricche di materiale multimediale (disponibile sul sito e sul canale YouTube della casa editrice) che guidano alla comprensione e all'utilizzo di specifici repertori. L'obiettivo è imparare ad ascoltare e analizzare le musiche del mondo ma anche a praticarle, imparando a suonarle, ballarle e cantarle, imparando nuovi vocabolari, nuove competenze di organizzazione musicale e nuove modalità di apprendimento.

Se vogliamo davvero imparare a guardare il mondo con occhi diversi attraverso le musiche che produce, non basta ascoltarle o imitarle blandamente, ma cimentarsi con i loro metodi, come l'improvvisazione o l'apprendimento senza lo spartito. Andare oltre la forma sonora per comprenderne gli usi e le funzioni.

Quello che ci insegnano i diversi metodi di apprendimento nel mondo è che la pratica è maestria. Facendo le cose si impara molto più che leggendole sui libri.

zione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del d.p.r. 20 marzo 2009 n.89, in «Annali della Pubblica Istruzione», numero speciale 2012, p. 71.

2. Il Progetto Musica e Migrazione documenta le attività musicali dei migranti economici e dei richiedenti asilo in un'area tra Cremona e Piacenza (cfr. scheda 11). Era parte di *Towards a Governance model for international MIGRATION: an INTERdisciplinary and diachronic perspective*, un più ampio progetto interdisciplinare dell'Università di Pavia sulle migrazioni.

Non pretendiamo che a scuola si possa diventare in poco tempo musicisti provetti di musiche così diverse e lontane, ma si può imparare ad apprezzarne la diversità musicale attraverso percorsi a-culturali comparando forme simili o diversissime; a capire le motivazioni e i meccanismi che portano a costruire una musica in un modo piuttosto che in un altro spiegandone i contesti d'uso; a collegare la musica con la storia, la geografia, il linguaggio e più in generale la cultura e la società.

Per questo la prima scheda didattica è dedicata a comprendere l'approccio etnomusicologico alla musica e a ragionare su come proporlo in classe attraverso esempi musicali trasversali.

La seconda nasce dalla volontà di fornire uno strumento per introdurre le alterità musicali all'interno di un percorso di consapevolezza degli studenti sulle modalità di fruizione delle musiche che operano nel loro quotidiano. Questo approccio è stato messo a punto da alcuni degli autori proprio nell'ambito del già citato progetto su musica e migrazione.

Le altre 12 schede sono invece dedicate ognuna ad uno specifico repertorio della tradizione italiana e delle tradizioni di altre parti del mondo.

La scelta dei repertori si è basata sull'esperienza della rassegna *Dal locale al globale*, istituita presso il Dipartimento di musicologia e beni culturali dell'Università di Pavia, con sede a Cremona, nel 2014 grazie alla generosità della Fondazione Stauffer. È una rassegna annuale di lezioni-concerto con musicisti delle tradizioni folkloriche italiane e delle tradizioni del mondo, pensata non solo per gli studenti dei corsi di etnomusicologia, ma anche per gli studenti di scuola e per un più ampio pubblico³. Ogni lezione-concerto ci ha fornito importanti informazioni su repertori, metodi di trasmissione e di esecuzione, documentato da un ricco materiale audio-visivo.

Di tutto questo materiale sono stati selezionati quegli esempi che sono sembrati più efficaci per un'utilizzazione didattica.

3. Per maggiori dettagli sulle rassegne, cfr. la pagina del Dipartimento di musicologia e beni culturali <http://mbc.unipv.it/iniziativa-in-corso/372-dal-locale-al-globale>.

Tutte le schede hanno alcuni elementi in comune: partono da un ascolto alla cieca per poi arrivare all'incorporazione progressiva del brano presentato. L'incorporazione infatti è una delle caratteristiche di tutte le musiche di tradizione orale, che non prevedono la separazione tra chi suona e chi ascolta e organizzano l'apprendimento attraverso l'imitazione e la ripetizione.

Quello che abbiamo verificato in anni di esperienza è il valore dell'ascolto alla cieca. Come ha spiegato molto bene Serena Facci nel suo libro *Capre, flauti e re*, è uno strumento efficace per stimolare il ragionamento degli studenti e comprendere come funziona una musica. Le domande da porre sono: *Cosa puoi sentire? Che tipo di strumento sta suonando? Oppure: Che tipo di voce sta cantando (maschile/femminile; giovane/adulto/anziano...)? A cosa pensi serva la musica che stai ascoltando? Come ti fa sentire la musica / cosa ti ricorda?*

Poi si potrà passare a guardare le immagini degli esecutori e indagare se ci dicono di più sulla musica, sugli strumenti musicali o a cosa serve la musica. E se ricordano loro altri eventi musicali che già conoscono. Solo a questo punto il docente potrà introdurre la descrizione del brano e degli esecutori e aprire una riflessione condivisa sulle diverse impressioni degli studenti.

In questo modo saranno più disponibili a cimentarsi con l'apprendimento.

Spesso le schede prevedono anche una rielaborazione del brano, perché è strutturale nelle musiche tradizionali vivere nelle persone che le eseguono, ed è naturale per chi le esegue adattarle al proprio gusto e alle proprie esigenze. La tradizione non è mai statica.

In classe si può provare a far sentire una sola volta un brano agli studenti e vedere chi riesce a ricantarlo. Riprovare con un brano classico. Riprovare con la hit del momento. Con quale sono stati migliori? Perché? Quello che emergerà è che la hit risulterà più facile da cantare sia perché utilizza un linguaggio musicale e verbale che è familiare agli studenti sia perché l'hanno già sentita mille volte. Diverso sarà il caso di un brano della tradizione colta europea, che è stato composto per essere letto per poter essere eseguito. Le musiche del mondo invece sono nate per essere memorizzate,

per questo sono costruite sulla ripetitività, sulla variazione di moduli melodico-ritmici.

Un altro elemento in comune a tutte le schede è quello della prospettiva transculturale, che è intitolata *Percorsi trasversali*. Questa sezione nasce dalla convinzione che la musica sia un pretesto per lavorare su temi che sono iscritti in essa ma che vanno al di là di essa. Allo stesso tempo lavorare trasversalmente su musiche diverse, individuando codici musicali o extramusicali che le accomunano, non solo ci dice che tutte le musiche hanno pari dignità ma anche che alcuni comportamenti musicali sono universali.

Ogni scheda è fornita di bibliografia, discografia e sitografia, mentre in calce al libro troverete una bibliografia e una sitografia di carattere generale per approfondire il tema della didattica musicale dal punto di vista dell'etnomusicologia.

Il volume *Dal locale al globale. Le musiche del mondo a scuola* è accompagnato da numerosi materiali didattici multimediali (frutto soprattutto della documentazione delle sei edizioni *Dal locale al globale* ma non solo).

Ogni scheda presenta online:

- fotografie degli interpreti;
- un brano per l'utilizzazione didattica sia in video che in audio (per gli ascolti alla cieca).

Alcune schede presentano anche altri materiali didattici integrativi, come trascrizioni complete o descrittive dei brani, testi completi dei canti e altri materiali multimediali integrativi. Non sono citati in modo sistematico nelle schede, ma possono risultare molto utili per personalizzare le lezioni.

Quando necessario, nell'arco del testo troverete dei riferimenti al materiale online, tranne che per il brano principale dell'utilizzazione didattica.

In calce a ogni scheda troverete un codice QR e l'indirizzo web della pagina della casa editrice per accedere ai materiali multimediali relativi.